Anno 18.° N. 274

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 5 ottobre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

In attesa delle battaglie decisive

Tedeschi e russi annunciano piccole vittorie

Il mutamento di scena in Albania

Una nota ufficiosa

ROMA, 4. — *Un giornale del mattino pubblica sulla questione della occupazione di Valona:*

« Se verrà confermata la importanza del fatto d'armi di Berat per cui ogni minaccia d'invasione dello Stato albanese, da parte dei greco-epiroti, possa dirsi scomparsa, l'Italia potrà soprassedere alla decisa occupazione della baia di Valona. Ma la decisione permane per quel qualsiasi momento in cui, o da parte dei greco-epiroti o da parte di qualche altro Stato piccolo o grande, si sollevassero pretese di possesso su Valona.

« Il Governo italiano, colla decisa occupazione di Valona, intende ribadire il fermo proposito proprio che sulla baia di Valona, qualora l'autonomia dello Stato albanese fosse minacciata, solo la sua bandiera e nessun'altra deve sventolare, e a qualunque costo ».

Gli ufficiali olandesi fatti liberare dall'Italia

ROMA, 4. — *Sono giunti i due ufficiali olandesi che erano stati fatti prigionieri dagli insorti a Durazzo lo scorso giugno e poi liberati in seguito all'interessamento ed alle pratiche delle regie autorità in Albania.*

Il Ministro degli Esteri olandese pregò il nostro rappresentante all'Aja di rendersi interprete presso il regio governo della viva gratitudine del governo olandese per l'azione spiegata dalla regia autorità in Albania per la liberazione dei due suddetti ufficiali.

La disfatta degli epiroti a Berat

Il giubilo di Valona

ROMA, 4. — *Circa il combattimento in seguito al quale gli epiroti sgombrarono Berat, la* Tribuna *dice di aver ricevuto per radiotelegramma trasmessole per mezzo della regia nave* Agordat, *i seguenti particolari:*

« Gli albanesi che andarono alla riconquista di Berat, erano comindati da Kiamil Moussa Mufti di El Bassan e da Mustezza Mufti di Tirana.

« Il combattimento fu aspro e la sconfitta epirota fu completa, come lo dimostra il bottino di guerra: 14 cannoni e due mitragliatrici.

« Un banditore ha annunciato, per ordine del Governo, per le vie di Valona, la ripresa di Berat, suscitando l'entusiasmo della popolazione ».

Nessun cambiamento nella battaglia in Francia

PARIGI, 4 — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

1. *Alla nostra ala sinistra, dopo aver respinto tutti gli attacchi nemici, abbiamo ripresa l'offensiva su parecchi punti. Su altri le nostre posizioni sono sensibilmente mantenute.*

2. *Al centro nulla da segnalare sino all'Argonne.*

Nell' Argonne abbiamo respinto il nemico verso il Nord.

Nella Woevre meridionale abbiamo progredito, ma molto lentamente.

3. *All'ala destra (Lorena e Vosgi) nulla di nuovo.* (Stefani)

BERLINO, 4. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 3 sera:*

« Sul teatro della guerra in Francia non si sono verificati cambiamenti essenziali.

Il Presidente Poincarè si è recato al grande quartiere generale

BORDEAUX, 4. — *Sino dall'inizio delle ostilità il Presidente Poincarè espresse l'intenzione di visitare gli eserciti e di portare loro le felicitazioni; ma ne era stato sinora impedito dalla necessità di presiedere giornalmente il Consiglio dei ministri e dal desiderio dell'autorità militare, che non giudicava favorevole il momento per l'attuazione del suo progetto. Poichè oggi le circostanze permettono questo viaggio, Poincarè è partito nel pomeriggio da Bordeaux in automobile, per recarsi al gran quartier generale, accompagnato da Millerand e da Viviani.*

L'accanita lotta attorno Anversa

I TEDESCHI ANNUNCIANO LA PRESA DI WAELHEM

La notizia viene smentita dai belgi

BERLINO, 4. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 3 sera:*

Nell'offensiva contro Anversa son caduti pure nelle nostre mani i forti di Lierre, di Waelhem e di Koenigscolt e le ridotte intermedie. Ci siamo impadroniti, nelle posizioni tra i forti, di trenta cannoni.

La breccia fatta nella cintura esterna dei forti permette di portare l'offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città.

AMSTERDAM, 3. — *Il* Handel Blad» *riceve da Anversa che il forte di Waelhem si trova ancora nelle mani dei belgi occupanti le forti posizioni al nord della Nethe. I tedeschi non cercarono di forzare il passaggio del fiume.* (Stefani)

Il coraggio eroico dei soldati belgi

ANVERSA, 4. — *I tedeschi bombardarono nuovamente la città di Lierre. Molte case furono colpite. Il forte Lierre fu assalito stanotte da tre parti. Allora i belgi attaccarono alla baionetta e respinsero i tedeschi, infliggendo loro gravi perdite e riuscendo a fare trenta prigionieri. I forti di Waelhem lasciarono pure avvicinare i tedeschi; poi aprirono il fuoco su di essi.*

Il nemico fu costretto a ritirarsi con forti perdite. La città di Termonde fu assalita la notte scorsa e i belgi fecero saltare il ponte e respinsero i tedeschi.

Un aeroplano tedesco volò su Anversa alle 4 ma non potè essere raggiunto dal fuoco dei forti. (Stef.)

La battaglia sul Niemen

I comunicati contraddittori

BERLINO, 4. — *Lo stato maggiore generale annuncia:*

Il terzo corpo d'armata siberiano e parte del 22.o corpo d'armata, che si trovavano sull'ala sinistra degli eserciti russi, avanzatosi da oltre il Niemen, furono sconfitti dopo una accanita lotta di due giorni presso Augustow. Sono caduti nelle nostre mani oltre duemila prigionieri non feriti e numerosi cannoni e mitragliatrici.

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

« La battaglia di Augustow continuò a svolgersi durante la giornata del 2 con estremo accanimento. Il nemico si è difeso sulle posizioni a nord del Lago di Wigri. Esso ha fatto un attacco furioso dalla parte di Raczki e di Borjimenc tentando gli sbocchi occidentali dei boschi di Augustow dalla parte di Lomza e di Szczuczyn.

« La prima divisione di cavalleria tedesca ha tentato di ostacolare l'offensiva della cavalleria russa. Il combattimento si è impegnato nella notte, ma gli squadroni nemici hanno evitato i nostri attacchi ed hanno preso la fuga, subendo grandi perdite e trascinando nella loro rovina la fanteria che li sosteneva.

« Le truppe russe hanno occupato Raigrod e la collina di Marjampol ». (Stefani

La guerra nei Balcani

Gli attacchi austriaci respinti

NISCH, 4. — *Sul fronte di Zwornik-Losnitza i serbi respinsero alcuni violenti attacchi del nemico infliggendogli grosse perdite. Il nemico aperse il fuoco di artiglieria contro Schabatz.*

Gli austriaci annunciano vittorie in Bosnia

Ora verranno le smentite serbe

ROMA, 4. — L'addetto militare dell'ambasciata d'Austria - Ungheria ricevette il seguente telegramma dal giorno 4 dal comandante dell'esercito dello scacchiere serbo:

Le forze serbe e montenegrine penetrate nella Bosnia orientale si determinarono a distaccare forze mobili nel territorio estraneo al teatro delle operazioni principali decisive.

La prima azione iniziatavi è già terminata con pieno successo. Due brigate contenegrine la 5.a (Spuzhia) agli ordini del generale Buzovic e 4.a (Zetska) sotto il generale Grajevic furono completamente battute dopo accanito combattimento e ricacciate su Foca (frontiera sangiaccato). Le due brigate come prese da panico si ritirarono attualmente al di là della frontiera e dovettero abbandonare tutti i loro treni, comprese le provvigioni abbastanza abbondanti di cui eransi impadroniti in Bosnia. Inoltre in questa occasione parecchi morti delle nostre pattuglie avanzate si ritrovarono atrocemente mutilati. Durante l'azione settentrionale un reggimento serbo fu fatto prigioniero da un battaglione austro - ungarico.

Alcuni serbi fatti poscia prigionieri raccontano che i serbi assicurarono premi di diecimila franchi a colui he farà prigioniero il comandante di quel mezzo battaglione austro - ungario vittorioso che è slavo meridionale.

Il fatto che i Montenegrini furono già respinti oltre la frontiera contrasta singolarmente coi loro bollettini di vittoria che avevano annunziato la caduta imminente di Serajevo. (Stefani).

Il colera in Austria

VIENNA, 4. — Il « Correspondenz Bureau » pubblica: Si sono constatati oggi in Austria sei casi di colera. Si tratta di individui della Galizia o provenienti dalla Galizia.

I russi avanzano nel territorio ungherese

BUDAPEST, 4. — Il « Correspondenz Bureau Ungherese » pubblica: Le truppe austro-ungariche respinsero i russi su tutti i punti. Soltanto un distaccamento russo a Koeroesmezoe riuscì a spingersi fino a Koszumezoes nel dipartimento di Marmarosch, essendo in questa regione le nostre truppe inferiori di numero.

PIETROGRADO, 3, — *Nei Carpazi le truppe russe sono discese nella vallata di Nagy Ag e hanno respinto presso Mikulisice un distaccamento austriaco che ha perduto i suoi cannoni e le sue mitragliatrici.* (Stefani)

La guerra fra giapponesi e tedeschi

Navi affondate d'ambo le parti

PECHINO, 3. — *Si annuncia che uno spazzamine giapponese toccò una mina, affondando. Un secondo fu danneggiato. Vi sono quattro morti e diciotto feriti.*

I giapponesi affondarono un cacciatorpediniere tedesco.

Le ostilità continuano con vigore. Esse consistono specialmente in un duello di artiglieria. Le navi da guerra del porto appoggiano attivamente i forte tedeschi. (Stefani)

TOKIO, 3. — (Ufficiale) — *A Tsing-Tao un aeroplano tedesco tentò due volte di attaccare navi giapponesi senza risultato. Un aeroplano giapponese lanciò bombe contro il ballone frenato, che era rimorchiato verso Tsing-Tao. Si ignora se il pallone venne danneggiato. I forti e le navi tedesche bombardano costantemente l'esercito giapponese, che prepara il suo grande assalto contro Tsing-Tao.*

Un incrociatore tedesco affonda una nave nord-americana

SAN FRANCISCO, 4. — *Un dispaccio da Valparaiso dice che l'incrociatore tedesco* Leipzig *affondò il piroscafo petroliero* Elsinor, *battente bandiera inglese, ma di nazionalità americana, al largo della costa del Cile il 15 settembre. L'equipaggio è sbarcato a Gallopagos.* (Stefani)

25 mila volontari irlandesi

LONDRA, 4. — *Telegrafano da Dublino che il numero delle reclute arruolate per il nuovo esercito si elevano a 25.000 uomini, di cui 13.300, della regione di Belfast.*

L'imponente comizio di Milano

Un patriottico discorso del deputato socialista di Trento

MILANO, 3. notte. — Organizzato dalla Commissione esecutiva dell'Associazione dei partiti politici che hanno aderito al movimento promosso dalla « Trento e Trieste », stasera, nella scuola in corso Romana, ha avuto luogo un comizio, riuscito più che imponentissimo. Si notavano personalità di tutti i partiti politici ed anche molte signore. Presso il tavolo destinato agli oratori vi erano le bandiere delle terre irredente.

Il primo a prendere la parola è un triestino, certo Apollonio, dell' Associazione «Patria pro Trento e Trieste» al quale spetta il compito di presentare gli oratori. Ma egli ha pronunciato appena le prime parole, che auspicano alla redenzione di Trento e Trieste, Istria e Dalmazia, che la commozione lo vince. Si elevano allora grida dalla folla di: « Parli! Parli! ». Apollonio pronuncia allora altre brevi parole: dopo di che sale sul tavolo l'avvocato Luigi Perona, rappresentante del partito radicale.

« Noi siamo qui — egli esordisce — ad esprimere un sentimento di fede, che speriamo si trasfonda nella coscienza del popolo italiano ».

L'oratore, proseguendo, dice che all'Imperatore orgoglioso si è unita l'Austria, l'Impero degli Asburgo, che ha distrutto in ogni tempo il principio della nazionalità ed ha eretto la sua potenza sulla forca e sul sangue dei martiri. Dopo avere inneggiato al trionfo degli alleati, che è trionfo della giustizia, dice che il problema dell'irredentismo si impone oggi come non mai. Concludendo, afferma che l'ora di uscire dalla neutralità e correre alla liberazione dei fratelli irredenti delle nostre terre è giunta. Acclamazioni si levano da ogni parte.

Prende, quindi, la parola Gualtiero Castellini, rappresentante dei nazionalisti, che così esordisce:

« Oggi siamo tutti uniti, tutti pronti a sacrificare sull'altare della Patria i nostri particolari principî per affratellarci coi fratelli che ancora per poco chiameremo irredenti: ora o non più! Troppo poco l'Italia si è ricordata dei fratelli irredenti: oggi bisogna fare ammenda del passato (*ovazioni prolungate*). Il ricordo dei lunghi martiri dei fratelli oppressi deve essere per noi incitamento all'azione riparatrice ». L'oratore, dopo avere rammentato con amarezza Lissa, la tragica isola, tomba di tanti nostri marinai, che è stata liberata in questi giorni da navi non italiane, termina auspicando «l'Italia libera tutta e padrona di quel mare che fu un tempo golfo veneziano. (*Applausi unanimi*).

Prende quindi la parola, per i socialisti riformisti, Pedrazzoli, che dice: « Oggi bisogna che tutto il popolo combatta unito per la fortuna degli oppressi e per la libertà che è in pericolo ». Parla quindi, per il partito nazionale liberale, il prof. Arcari, il quale, fra vivissime acclamazioni, attacca vivacemente la politica estera dell'on. Di San Giuliano. E' la volta di Michele Zimolo, che a nome della « Trento e Trieste » pronuncia un vibratissimo discorso, così conchiudendo: « Giuriamo sulla tomba dei nostri martiri di vendicare l'onta ed i dolori del passato ». Un grido poderoso di «evviva» si eleva da tutti i petti. Ultimo sale sul tavolo, accolto da acclamazioni deliranti, l'on. Cesare Battisti, deputato socialista di Trento. Deve passare qualche minuto prima che l'oratore possa parlare. E' una scena commovente: le signore agitano i fazzoletti, centinaia di mani si levano in alto, da tutte le parti si grida: « Evviva Trento! Evviva Trieste! ». La ovazione è impressionante. Fra la folla passa un brivido di commozione, qualche vecchio piange. Allorchè il silenzio si ristabilisce, Battisti incomincia a parlare.

« L'uragano di applausi col quale avete salutato, attraverso la mia persona, le terre sorelle — egli dice — rende superfluo il mio discorso ed assai arduo il mio compito. Difficile mi è anche esprimere con parole tutti i miei sentimenti, dopo esser stato costretto per tanto tempo a costringere il mio pensiero in una lingua straniera. Io questo ho da dirvi, con tutto l'impeto della mia anima, in nome di Trento e di Trieste: Aspettiamo da voi la liberazione (*grande, interminabili applausi*). Bisogna — prosegue — trasformare la poesia di ieri nella realtà di domani. Noi chiediamo, o milanesi, che sia per Trento e Trieste l'opera delle vostre cinque giornate. Poi, non bisogna dimenticare che la liberazione di tutta l'Italia dal giogo straniero fu il testamento politico dei nostri più grandi uomini. Gli italiani debbono sapere che l'Austria, che i padri nostri ed i padri vostri ostri odiarono, è ancora l'Austria d'oggi. Civiltà e democrazia passano senza esercitare alcuna influenza sulla Monarchia degli Asburgo.

« Il suffragio universale, la Costituzione, il Parlamento sono nomi vuoti. La Costituzione c'è, ma è prigioniera di congegni feudali. Il Parlamento, quando non è un covo di cortigiani, è per le anime libere l'anticamera della galera. La forza del Governo austriaco è sempre stata la lotta dei popoli contro i popoli. Per ciò che riguarda poi le nostre terre irredente, in cinquant'anni non furono che sfruttate moralmente ed economicamente. Il sistema è questo: l'italiano paga, il tedesco gode. Il militarismo austriaco poi si sfoga sul popolo oppresso, ed è un vero tormento.

L'oratore, con commossa parola, rievoca Oberdan e tutti i martiri dell'irredentismo, e dopo aver detto che l'Austria è in Europa un bubbone che bisogna estirpare, conclude dichiarando come sia interesse dell'Italia di avere con sè il baluardo delle Alpi e del mare che fu suo. « Il mio Paese ha quattordici porte aperte verso la Patria, e ne ha una sola piccola dall'altra parte. Questa piccola porta dovrebbe essere quella della servitù, invece è quella dei padroni. Chiudiamo la piccola porta e aprimo le altre verso la madre, verso la libertà, verso la giustizia, e ricordiamo le parole di Garibaldi, quando già sul letto di morte disse: « Verrò fra voi, sia pure legato al cavallo, sia pure in carrozza. La mia ultima parola, la mia ultima opera, sarà per voi! ».

L'assemblea ha salutato la commossa parola del deputato di Trento con un'ovazione indescrivibile.

E' un momento di emozione grandissima; un delirio di acclamazioni corona le parole del deputato socialista di Trento. La folla, come mare che tutto travolge, si riversa in istrada al canto degli inni di Mameli e di Garibaldi e di quello « Sulle balze del Trentino », dirigendosi verso piazza del Duomo.

'Francia e Italia,' L'articolo dell'"Echo de Paris,,

BORDEAUX, 4. — *L'Echo de Paris pubblica un articolo di Jean Herbette intitolato:* « Francia e Italia », *nel quale scrive:*

« L'ultima manovra della Germania e dell'Austria-Ungheria è stata resa pubblica da un giornale di Bologna e ha superato in impudenza tutte le altre. Essa consiste nel racconto che la Francia ha offerto al Governo italiano per deciderlo a prender parte alla lotta, una cessione di territorio in Tunisia.

« Gli inventori di questa storiella sperano che l'opinione pubblica italiana vi presterà fede e che rimarrà tanto delusa dal non potervi credere e che nascerà da ciò una certa acredine tra i francesi e gli italiani. Essi hanno fatto i conti senza pensare alla intelligenza politica degli italiani, ai quali i minareti di Gabes non nasconderanno le cupole corazzate di Pola e senza contare lo stato di spirito dei francesi che non cercano affatto di trascinare l'Italia in una guerra.

« Del resto nei giornali che ci giungono da Roma non si accenna affatto al sentimento che porta gli italiani verso la Francia, nè a quello che li allontana dall'Austria. Andate a persuadere gente che ragiona con un patriottismo ardente e con acuto senso della realtà, che il miglior mezzo di aumentare la grandezza dell'Italia è quello di avere mire sulla Tunisia! Ma se il patriottismo degli italiani li fa piegare verso un intervento militare contro l'Austria-Ungheria, il nostro interesse non esige affatto che noi li spingiamo dalla parte verso la quale propendono.

« E' una grande responsabilità morale quella di indurre una nazione amica a fare la guerra ed è anche un danno materiale da affrontare, perchè l'Italia non può prender parte alla guerra senza che il nostro commercio con essa non ne risenta un contraccolpo.

« Se l'esito finale del conflitto fosse dubbio noi potremmo dimenticare queste gravi convenienze, ma esso non lo è.

« Un proverbio inglese, al quale bisogna perdonare la forma un po' brutale, dice: Non prendete mai soci, quando potete trarvi d'impaccio da voi solo.

« L'associazione, del resto, non avrebbe avuto che uno scopo ben limitato agli occhi nostri: quello di unire gli sforzi contro l'Austria — non è più quello di Solferino e Custoza e nemmeno quello di Francesco Ferdinando — che è già vinta dai serbi, schiacciata dai russi e paralizzata sino nell'Adriatico dalla flotta franco-inglese. Se si tratta di aprirne la successione, la cosa è già fatta; se si tratta invece di disporne, è sul Reno o sull'Oder che la cosa si farà vantaggiosamente, secondo gli italiani stessi, per gli interessi particolari dell'Italia.

« L'intervento del Governo di Roma è quasi indifferente per la soluzione del conflitto europeo. Ora è soltanto questa soluzione che ci interessa. Come dunque sospettarci di voler imporre gli orrori della guerra ai nostri amici d'Italia? ». (Stefani)

L'anima del soldato tedesco secondo l'abate Wetterle

PARIGI, 3. — L'abate Wetterle, antico deputato al Reichstag condannato in Germania per alto tradimento si è rifugiato in Francia. Egli scrive oggi nel «Petit Journal» un articolo nel quale fa le osservazioni seguenti:

« Non c'è da meravigliarsi degli eccessi che commettono le truppe tedesche. Esse erano state preparate dalla dottrina che pone la Germania sopra tutto. Le armi tedesche devono conquistare il mondo, la scienza tedesca deve diventare scienza dell'umanità intera, le formule dell'arte tedesca, debbono imporsi a tutti gli spiriti, i prodotti tedeschi debbono sostituire quelli di tutte le industrie straniere. Ogni meraviglia del passato, ogni fabbrica moderna che spariscano assicurano l'egemonia della Germania. Il soldato tedesco è il pioniero della cultura tedesca e sul suo passaggio abbatte quanto gli si oppone perchè il carro della bionda Germania possa passare più trionfalmente sulle rovine delle civiltà sparite. Il bombardamento della Università di Louvain e della cattedrale di Reims, come tanti altri attentati commessi freddamente dagli Unni moderni, non sono che conseguenze logiche dell'apostolato del pangermanesimo, dottrina concepita e diffusa dagli intellettuali tedeschi».

Max Linder risuscitato

PARIGI, 4. — Max Linder, il famoso attore di cinematografo, ferito nella battaglia della Marna, era stato pianto come morto. La sua morte era stata annunziata dai giornali. Ora si apprende che invece Max Linder vive. Anzi si aggiunge che ormai sia fuori di pericolo.

Socialisti e nazionalisti di fronte alla guerra

ROMA, 4. — Uno dei capi più autorevoli e combattivi del partito socialista ufficiale avrebbe fatto, secondo quanto afferma il « Giornale d'Italia » in una privata discussione, le seguenti dichiarazioni di notevole importanza:

« Se l'Italia dovrà agire essa non troverà ostacoli da parte dei socialisti. Niente rivolte, niente scioperi in caso di mobilitazione. Io vado più oltre e dico che « quella guerra » (quale s'intende) non solo non ci avrà praticamente contrari, ma piuttosto simpatizzanti. Se la borghesia, che può e deve risolvere i problemi nazionali non sa e non vuole, tanto peggio. Sono problemi che noi non abbiamo posto e che non possiamo risolvere mancandoci le cognizioni necessarie. Come possiamo noi partecipare e renderci responsabili di una guerra quando ci troviamo nella più assoluta ignoranza della situazione militare, diplomatica e finanziaria?».

Il partito nazionalista afferma oggi che l'Italia ha riconquistato la propria libertà di azione verso l'Austria avendo l'Austria per propria colpa reso nullo il trattato della Triplice Alleanza. L'«Idea Nazionale» sostiene questa tesi, già affermata dalla «Stampa» scrivendo:

« Oggi ci troviamo di fronte ad un pericolo. L'Austria ha mosso la guerra che ha voluto quando e come ha voluto. Senonchè, l'esito ne è tale, e non da oggi soltanto, da porre, lei sola fra tutti i belligeranti, in condizioni estremamente difficili, tanto difficili da obbligare a considerare come più che probabile l'eventualità che essa, a guerra finita, non sia più in grado di mantenere intatta la sua compagine imperiale con cui furono vincolati per il passato tanti nostri interessi di somma importanza, etnici e economici e politici. Ne consegue che questi nostri interessi possono, in un avvenire più o meno prossimo divenire «res nullius» o meglio preda del terzo occupante. Ora, allo stesso punto in cui tanto pericolo sorge, sorge per noi il diritto, ma il sacrosanto dovere di correre ai ripari, di iniziare cioè una azione nostra diretta, quella azione che più ci sembrerà conveniente ed efficace in mezzo alla guerra europea. Abbiamo le mani libere — conclude l'«Idea Nazionale» — fuori da ogni vincolo di trattato ormai totalmente superato, non per disposizione nostra, per fare il nostro dovere nazionale ».

Monito ai volontari italiani combattenti in Francia

A parte l'impulso generoso e nobile che muove i giovani volontari garibaldini nei vari loro tentativi, occorre rammentare che tutti gli italiani hanno obbligo, specialmente nell'ora che volgefi di affrettarsi a servire unicamente la loro patria e a combattere per lei se si presenterà il bisogno: ed è anche utile si sappia quale sorte attende i giovani che si vanno ad arruolare negli eserciti stranieri.

Pertanto crediamo riprodurre dalla «Voce» di Firenze questa lettera che dice in qual modo sono considerati i volontari italiani in Francia. Scrive dunque la «Voce»:

« Dal corpo di volontari italiani in Francia ci giunge una lettera di persona assolutamente degna di fede, che si è ingaggiato come volontario in questo corpo. « Se sono demoralizzato, quasi furibondo, si è che mi trovo da dieci giorni in un ambiente da pazzi e davanti a fatti seriamente disgustosi. Lei saprà che gli italiani si sono arruolati in massa, a migliaia, con vero entusiasmo per la Francia. Sono per lo più gente dabbene, operai restati senza lavoro, ma anche di quelli che lasciarono guadagno e famiglia per difendere la Francia repubblicana. Ed ecco come ci hanno trattati. Insieme ai bassi fondi di Marsiglia ed altri luoghi dove pullula la teppa, ci hanno confinati nella « Legione etrangère » ci trattano come carne da cannone spregevole; ci hanno dato per capi dei caporali, buona gente forse ma il primo principio dei quali è: «moi, personellement, je m'en fous». Le condizioni materiali sono pure orribili, tali che ci si può aspettare tutte le epidemie. Tre sono morti di malattia sospetta. Da dieci giorni ci tengono, ci istruiscono con una « nonchalance» fantastica, ed hanno cangiato degli uomini forti, sinceri, convinti, in una mandria di scoraggiati... »

L'elezione nel collegio di Feltre

ROMA, 4. — Un decreto odierno convoca il collegio elettorale di Feltre per l'8 novembre per l'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione questa avrà luogo il 15 Novembre.

ITALIA, TURCHIA E INGHILTERRA

ROMA, 4. — Ho avuto un interessante colloquio con un senatore del Regno, dal nome illustre, che fu molti anni fa ministro degli affari esteri. Le sue osservazioni sulla situazione improvvisamente creata dall'atteggiamento della Turchia, mi paiono oltremodo importanti ed interessanti.

Alla mia domanda se riteneva che le notizie dalla Turchia preludiassero ad una sua azione effettiva, mi rispose:

— Credo di sì. La Porta spia da gran tempo sull'orizzonte europeo il momento opportuno per riprendere Salonicco e le isole greche che prospettano l'Asia Minore. Nella condizione disperata in cui si trova, la Porta può tutto rischiare per tutto guadagnare. Di più seri e positivi impegni fra la Turchia e la Germania vi sono sempre stati; noi ce ne siamo accorti durante la guerra del 1911; i fatti recenti della soppressione arbitraria della capitolazione, della falsa o vera vendita del «Goeben» e del «Breslau», della chiusura improvvisa dei Dardanelli, provano che il Governo turco, di cui è anima e guida l'irrequieto ed avventuroso Enver pascià, ha ormai davanti a sè un determinato programma di azione.

— Quest'azione può ledere direttamente interessi italiani?

— E come no? Lasciando da parte l'affare delle Capitolazioni alla cui abolizione non possiamo consentire (sic et simpliciter», senza compensi e garanzie — la chiusura dei Dardanelli è d'una incontestabile importanza per tutto il commercio italiano. La libertà di quel braccio di mare è necessaria per l'Italia, specialmente in questo periodo. Che se poi l'azione ottomana si spingesse, come parmi probabile, fino ad una attiva partecipazione alla guerra contro il gruppo del la Triplice Entente, la cosa sarebbe anche più grave; ed a me sembra che sarebbero direttamente minacciati i nostri interessi concreti e positivi.

— Vorrebbe dirmi quali?

— E' afcile il vederli. Se la Turchia muove in guerra contro la Gran Bretagna, il suo obbiettivo sarà, indubbiamente, quello di riconquistare l'Egitto, il più bello e fiorente dei suoi stati vassalli, sulla cui sovranità la Turchia ha sempre insistito; l'Egitto nel quale gli agitatori Giovani Turchi hanno costantemente tenuto vivo il fermento della popolazione indigena contro gli Europei e specialmente contro gl'inglesi. Ora la minaccia all'Egitto è, senza dubbio, una minaccia a' nostri vitali interessi. Anzitutto, se la Turchia s'impadronisse del Canale di Suez, avrebbe in sua mano la sola via di comunicazione che noi possediamo con le nostre colonie dell'Eritrea e del Benadir. In secondo luogo, il risveglio del fanatismo nazionale arabo-turco in Egitto avrebbe una ripercussione, anzi una prolungazione immediata nella Libia; da mane a sera, andrebbe completamente perduta la lunga e faticosa opera di penetrazione, di conquista e di pacificazione che noi andiamo facendo da tre anni in Tripolitania ed in Cirenaica. Io stimo che l'Italia debba opporsi con tutti i mezzi, anche con le armi a che la Turchia si avvicini all'Istmo ed all'Egitto.

— In tal caso noi diventeremo gli alleati della Triplice Entente, ed i nemici del gruppo austro - germanico - turco?

— Diventeremmo anzitutto alleati dell'Inghilterra, i cui interessi, per quanto riguarda la necessità di contenere il fanatismo mussulmano, sono perfettamente identici ai nostri. — Che se questa alleanza ci portasse a trovare, dietro la Turchia, le armi dei suoi nuovi alleati, la colpa non sarebbe nostra. Ad ogni modo se l'Italia dovesse così entrare nel grande conflitto europeo, lo farebbe a fronte alta e per la tutela di legittimi e positivi interessi, gravemente offesi dal fatto che la Turchia, schierando le sue armate contro uno dei belligeranti, ci obbliga a schierarci nel campo opposto.

— Ritiene che il Governo sia di questa opinione?

— L'ignoro. Ma non suppongo nemmeno per un istante che il nostro Governo, e specialmente l'on. Salandra, della cui alta mente ho la più verace ammirazione, non misurino la gravità dell'intervento della Turchia nel conflitto, e disconoscano l'imprescindibile necessità da parte nostra di schierarci subito, con le armi, nel campo opposto, in difesa di gravissimi interessi nostri.

Fin qui il mio autorevole interlocutore. Le sue parole prospettano una eventualità che le ultime notizie da Costantinopoli fanno apparire verosimile e probabile; epperò ho creduto interessante riprodurle. *d.*

L'APPELLO SANTO DELLE MADRI

Ida Magliocchetti che sulla «Tribuna», lancia con alte e vibrate parole un grido di difesa per la tutela della sacra vita dei bimbi, è, senza dubbio, una madre o, come ogni donna gentile d'Italia, ne possiede il forte e squisito sentire.

Quindi ho caro riportare il suo magnanimo appello, fatto pure in nome delle più elette femministe di Roma, certa che le voci che si elevano in favore dei piccoli trovano eco profonda in tutti i cuori veramente generosi e materni.

La Magliocchetti considerando come le donne superiori per nascita, educazione, intelligenza e ricchezze si consacrino con mirabile fervore alla cura dei feriti sui campi di battaglia, incuranti dei pericoli, delle fatiche, dei disagi; strappando con la loro evangelica abnegazione ed eroico coraggio tante giovani esistenze alla morte; addolcendo con la pazienza sapiente e delicata gli spasimi atroci delle ferite, rendendo meno angosciose e terribili le ore d'agonia, si rivolge alle donne privilegiate dalla fortuna, alle meno bersagliate dal destino cieco e crudele, perchè si costituiscano in Comitati protettori dei fanciulli che gemono per causa dell'immane guerra scatenatasi in Europa.

Come vi sono le benemerite Suore della Carità, le Dame della Croce Rossa, vi saranno così le Dame degli Asili della Patria.

Io le chiamerei piuttosto le Madri della Patria, in virtù dei figli che le conserveranno e perchè le Nazioni si fanno grandi, forti, indipendenti, solo per il numero, la robustezza, la bontà e capacità dei loro figliuoli.

E poi quest'opera non sarà compiuta se non da donne che della maternità intendono tutto il profondo significato, tutto l'altruismo divino, la sublime missione, per cui la debole, femminea, creatura non indietreggia dinanzi a nessun sacrificio, nessuna tortura, nessun ardimento, per amore dei suoi nati.

La Madre! Si sono vergati nel lungo seguirsi dei secoli pagine e pagine, volumi e volumi, canzoni e poemi, per descrivere quest'essenza di tutti gli eroismi e di tutte le rinunzie che è il vero, puro, sentimento materno, e sempre si riuscì al disotto della realtà nella vita.

Vi è un'unica madre e nulla al mondo può sorpassarla nello spirito di sviscerata dedizione.

Saranno quindi le madri che ancora si renderanno solidali con altre madri colpite dalla peggiore fra le sventure: assistere impotenti al deperire per inedia dei propri figlioli; saranno infine le madri di elezione di tanti derelitti innocenti.

Ma l'opera urge, data l'entità della crisi economica prodotta dalla odierna conflagrazione europea e dalla tema che non debba farsi più acuta non sapendo quando questa guerra avrà fine nè se l'Italia potrà mantenere la vigile neutralità proclamata.

Molti, troppi, sono i bimbi che languiscono, molte le madri che piangono, specie fra le centinaia di migliaia di profughi sfuggiti al furore livido delle battaglie, privi della minima risorsa per la partenza precipitosa, per l'ansia delirante che tutti sconvolse.

Nè questo è sentimentalismo rettorico, io posso altamente affermarlo, io che vivo nell'immenso albergo Popolare, provvida istituzione del Municipio di Genova, e dove in questo dolorosissimo periodo della triste odissea, delle fughe paurose, furono accolte parecchie centinaia di profughi.

Quanti casi di miseria, di sofferenze causati dal lungo, tragico, viaggio, quale strage di innocenti, chè i bimbi giungevano quasi tutti malati, agonizzanti senza tenere conto dei morti lungo il cammino.

E tutti sporchi, laceri, affranti. Avevano dormito di notte all'aperto, in boschi circondati da nemici e da sentinelle, avevano viaggiato in vagoni da trasporto di carbone, di bestiame e ciò per quindici, diciotto, venti giorni, nella impossibilità assoluta di lavarsi e cambiare la biancheria. Le donne apparivano esauste, disfatte, talune bisognava ricoverarle d'urgenza all'ospedale per bronchite, molte per emoraggia.

Ad aggravare il male, il tormento affannoso, concorreva il fatto che nessuna famiglia era rimasta unita; le mogli avevano perduti i mariti, i figli i genitori, i fratelli, le sorelle. Ricordo d'una giovane non ancora ventenne, con una bimba lattante, reduce dalla Mosella e diretta a Cagliari, che non voleva lasciare l'Albergo se prima non ritrovava il marito scomparso.

E chiedeva incessantemente di Sanna Antonio, come se tutti lo conoscessero e ne avessero notizia, informandosi ansiosa dell'arrivo dei treni e dei piroscafi, piangendo dirotto ad ogni ora di vana attesa.

Quale strazio!....

Delle mamme, che per non avere potuto lavare i panni dei lattanti durante il tragitto, avevano dovuto gettarli via, fasciavano i bimbi con delle striscie della loro camicia e persino con dei giornali.

Un gruppo di donne benediva un convento di monache francesi che le avevano amorevolmente ospitate e rifornite di qualche pannolino; tutte poi andavano a gara nell'elogiare la cortesia e fratenità francesi, le attenzioni ricevute, l'aiuto dei soldati, nell'arduo, indimenticabile tragitto.

Ma troppo lungo è narrare le scene commoventi presenziate, le imprecazioni contro i tedeschi che per un superbo sogno di prepotente egemonia distruggono in un attimo tanti meravigliosi tesori artistici, il lavoro duro, indefesso, di tanti anni, i frutti dell'economia, delle privazioni di tanta povera gente; l'odio, lo stupore, la disperazione ribelle dinanzi la morte dei bambini.

Non mi si cancellerà mai dalla mente la pena lancinante d'una madre la cui figlia, sposa di appena diciassette anni, aveva dato alla luce sul piroscafo che li conduceva in Italia un bimbo e per lo strapazzo e la paura era stata assalita da febbre puerperale così violenta da mettere in serio pericolo la vita sua e quella del piccino.

Tolemaide Guerrino venne chiamato il neonato, dal nome del piroscafo su cui era venuto al mondo ed in memoria del tragico viaggio, e le suore dell'ospedale di Pammatone, dove la poverina fu ricoverata, prepararono in fretta fascie e cuffiette per coprire il misero Guerrino tutt'affatto nudo.

Ben venga perciò un nucleo di donne volonterose di consacrare le energie più nobili del cuore alle vittime di guerre nefande, avanzo di feroce barbarie in orribile contrasto con i nostri tempi moderni, tendenti a conquiste sempre più umanitarie e civili.

Il Comitato delle Madri degli Asili della Patria troverà, non solo largo appoggio dai Comuni e dagli Enti cittadini, ma viva e costante simpatia, spontanea cooperazione in tutte le classi sociali, come deve avvenire per tutti gli intenti che si ispirano al bene per il bene, seriamente e sanamente, senza distinzioni di caste, senza sofismi di sette, senza scetticismi meschini, egoistici e poltroni.

VALERIA VAMPA.

Cronaca dello Sport

Nello stadium comunale di Verona
Hellas batte A. C. Udine con 2 a 0
La squadra riserva vince con 2 a 1

La squadra dell'A. C. Udine non giocò ieri nella formazione che presentammo e l'efficenza della squadra fu senza dubbio diminuita. La 1.a squadra mancante di Plateo e di Romano giocò con grande accanimento, e la gara fu ricca di fasi emozionanti. Venne assai ammirato il trio di difesa Paglianti, Dal Dan, Lunazzi.

Il portiere udinese non potè parare due tiri uno diretto da Corsi, l'altro dalla mezz'ala sinistra, però ebbe modo di eccellere nella seconda ripresa in cui nessun punto venne segnato. Arbitrò il signor Tessari.

La squadra riserve ebbe una migliore fortuna.

Dal Dan II.o con un magnifico tiro segnò 10 minuti dopo l'inizio della gara, però subito dopo un avanti veronese raccolto un magnifico cross potè ottenere il pareggio.

La gara fu decisa a metà del secondo tempo per merito ancora di Dal Dan II.o che segnò con un calcio di rigore.

Il loro debutto vittorioso è di buon augurio e speriamo che questa ottima squadra possa ripeterci simili sorprese.

CRONACA PROVINCIALE

La previsione sul raccolto del 1914

ROMA, 3. — Il Bollettino di statistica Agraria e Commerciale dell'Istituto Internazionale d'agricoltura reca:

Il numero di settembre del Bollettino di stastistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'agricoltura pubblica le previsioni e i dati provvisori dei raccolti nel l'emisfero settentrionale per l'anno 1913-14.

Per quanto si riferisce ai cereali, nuovi dati particolarmente importanti sono quelli che riguardano le previsioni del raccolto nel Canadà.

Aggiungendo questi dati a quelli pubblicati nei precedenti bollettini, modificati e completati secondo le ulteriori informazioni pervenute all'Istituto, si hanno i seguenti risultati riassuntivi.

FRUMENTO: — Pel complesso dei seguenti paesi: Ungheria — Belgio — Danimarca — Spagna — Gran Brettagna e Irlanda — Italia — Lussemburgo — Paesi Bassi — Russia Europea — Svizzera — Canadà — Stati Uniti — India — Giappone — Algeria (dipartimento di Costantina) e Tunisia, la produzione è calcolata di quintali 708.703.004 corrispondente al 92,8 per cento della produzione dell'anno scorso.

SEGALE: — Pel complesso dei seguenti paesi: Prussia — Ungheria — Belgio — Danimarca — Spagna — Irlanda — Italia — Lussemburgo — Paesi Bassi — Russia Europea — Svizzera — Canadà — Stati Uniti, la produzione è calcolata di quintali 377.765.653 ossia 91.8 per cento di quella dell'anno scorso.

ORZO: — Pel complesso dei paesi indicati pel frumento meno l'India la jroduzione è stimata di quintali 233 292 mila e 206 ossia 90.9 per cento di quella del 1913.

AVENA: — Pel complesso dei paesi indicati pel frumento meno l'India e il Giappone, la produzione è calcolata in quintali 403.516.824 ossia 87.7 per cento di quella del 1913.

Quanto agli altri prodotti segnaliamo i dati di produzione del seme di LINO nel Canadà, che viene stimata di quintali 2.296.758 contro 4.455.081 nel 1913 ossia il 51.6 per cento.

Osserviamo inoltre una notevole diminuzione nel dato di previsione del raccolto del MAIS negli Stati Uniti, che ora viene indicato in quintali 659.917.980 (106.2 per cento della produzione del 1913) in confronto a quintali 669.063.340 che si calcolavano il mese scorso.

Una importante diminuzione viene portata anche al dato di previsione del VINO in Italia: 48.000.000 di ettolitri contro 52.000,000 precedentemente calcolati, ossia il 91.9 per cento della produzione del 1913.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni ed esportazioni dei cereali del seme di lino e del cotone, degli stocks visibili dei cereali e dei loro prezzi nei principali mercati del mondo, tabelle complete, per quanto è possibile nelle presenti condizioni.

Commissione provinciale di beneficenza

(Seduta del 2 ottobre)

Presenti: Prefetto che presiede — cons. Alberti — comm. Borgomanero — comm. Casasola — cav. Luzzatto — Ing. de Rosa — avv. Sartogo — dottor Pierotti — Federico Zamparo — Serafino Valle.

AFFARI APPROVATI

Cividale: Ospedale Civile. Affittanze in Orsaria, nomina del contabile. — Trivignano. Congregazione di carità; Storno fondi. — Buia. Congregazione di Carità. Bilancio 1914 — Sacile. Ospedale. Provvedimenti finanziari — S. Daniele. Ospedale Civile. Istituzione suora ispettrice — Gemona. Ospedale. Ampliamento stalla — Palmanova. Ospedale Civile. Bilancio 1914.

VARIE

San Daniele. Manicomio lavori alla succursale. Approva con osservazioni — Buia. Congregazione di Carità. Braiale Baracchini. Esercizio in economia. Approva autorizzando l'esercizio in economia. — Venzone. Istituto elemosine. Istituzione di Cucina ecc. Statuto: prende atto plaudendo alla iniziativa — Arzene. Congregazione di Carità. Statuto. Esprime parere favorevole. — Udine. Brefotrofio Storno delle riserve. Prende atto. — Palmanova. Ospedale Sivile; Sistemazione amministrativa finanziaria e sanitaria. Rinvia la relazione agli enti interessati.

Da CAMINO di Codroipo
La seduta del Consiglio

Ci scrivono 4 (n):

Ieri alle ore 17 ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio comunale con l'intervento di N. 9 consiglieri presieduti dal Sindaco Cozzi Felice ed assistiti dal segretario Luigi Ottogalli.

1. Venne approvata alla unanimità la costituzione del Consorzio fra proprietari dei fondi situati nella sponda sinistra del Tagliamento allo scopo di difendersi dalle continue corrosioni delle acque.

2.o Venne ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta circa il prestito chiesto al Governo per fare fronte alla disoccupazione e la Giunta stessa venne autorizzata ad intraprendere intanto alcuni piccoli lavori, salvo fare il resto non appena verrà concesso il prestito.

3.o Venne infine approvato in seconda lettura la modificazione al capitolato medico.

Il Consiglio poi preoccupato delle condizioni del bilancio per le forti spese anticipate per l'istruzione elementare e tenuto conto che l'Esattore rifiuta l'estinzione dei mandati per mancanza di cassa stabilì di contrarre un prestito cambiario, salvo fare energiche premure alla competente Autorità per avere il rimborso delle somme pagate in più per le scuole.

Da CODROIPO
Continua la vaccinazione

Ci scrivono 4 (n):

La nostra Autorità Municipale, tenuto presente che pochi furono i presentati alla vaccinazione e rivaccinazione del giorno 1 scorso ha fissato una altra seduta pel dì 8 corrente dalle ore 9 alle 11 nel solito locale.

Si richiama quindi l'attenzione dei genitori e dei tenutari di bambini sull'obbligo che loro incombe e sulle prescrizioni della legge.

CRONACA CITTADINA

La dimostrazione di iersera al Teatro Minerva

Iersera, alla fine dello spettacolo di varietà che si dà con molto successo al «Minerva» è avvenuta una dimostrazione patriottica.

Quando l'attore tripolino si presentò sventolando la bandiera tricolore, scoppiò da tutto il pubblico, che assiepava il teatro, una clamorosa prolungata ovazione. E fu chiesta la marcia reale, che l'orchestra si affrettò, ad eseguire fra applausi interminabili che si rinnovarono più forti dopo un fischio solitario, partito dal fondo della galleria.

Furono gridati gli «evviva!» e gli «abbasso!» di attualità e lanciati dei cartellini contenenti vibrate parole di occasione.

La dimostrazione terminò senza alcun incidente. (*Vedi in prima pagina il comizio di Milano*).

IL GRANDE INCENDIO DI IERI a S. Gottardo
Un fabbricato completamente distrutto

Ieri verso le ore 19 il Comando dei Pompieri veniva avvertito telefonicamente che la loro presenaz era necessaria a San Gottardo, dove era scoppiato improvvisamente un grande incendio in un fabbricato rurale, in via del Bon N. 32.

Purtroppo l'elemento devastatore in pochi minuti si era impossessato del vasto casamento, di proprietà del signor Ballico Paolo fu Valentino e quando arrivarono sul posto i pompieri era tutto in preda alle fiamme.

Uno spettacolo veramente imponente si presentò ben presto a tutti gli accorsi, che furono impotenti a domare o a limitare il fuoco.

Le fiamme salivano alte dal tetto e da tutte le finestre minacciando anche il locale vicino, e anzi l'opera dei pompieri dovette limitarsi a circoscrivere l'incendio. Data la rapidità con la quale le fiamme si propagarono, ben poche masserizie furono portate in salvo. Non vi è però nessun danno alle persone.

Il fabbricato è assicurato e si calcola che il danno ammonti a circa 40 mila lire.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Molti furono i volonterosi che si prestarono all'opera di spegnimento.

Le operazioni erano dirette dal l'ingegnere Giacamo Cantoni e i pompieri erano comandati dal caporale maggiore Biasutto Guerino.

Alle ore 24 il fuoco continua ancora, ma non vi è più alcun pericolo per i locali vicini.

Un altro piccolo incendio

Ieri verso le ore 15 in via della Faola al numero 12, in una casa di proprietà del signor Giuseppe Degano scoppiò un piccolo incendio causato dall'agglomeramento della caliggine del camino.

Il pronto intervento dei pompieri fece sì che il fuoco venisse subito domato. Il danno si ridusse alla distruzione di un soffitto, e ad una stanza da letto danneggiando anche il mobiglio.

L'ammontare del danno si aggira intorno alle 500 lire.

I socialisti di Udine sono neutrali fino all'ultimo!!

Sabato sera ha avuto luogo alla Camera del lavoro il comizio che doveva seguire mercoledì scorso ma che fu rimandato per scarsità di presenti.

Parlarono i soliti oratori sull'ordine del giorno: Provvedimenti contro la disoccupazione e il proletariato e la guerra.

Si deliberò di affidare alla Commissione Esecutiva l'incarico di provvedere all'attuale crisi e quanto alla guerra, fu proclamata solennemente la neutralità fin all'ultimo della Camera del lavoro di Udine. Non dubitiamo che l'on. Salandra non prenderà nota di tale importantissima decisione).

Esposizione dei progetti per il monumento della liberazione del Veneto

Il Concorso dei Bozzetti per il Monumento che i friulani residenti nell'Argentina doneranno alla nostra città, si è chiuso col 30 del decorso mese.

Ora a norma del programma, avrà luogo la pubblica Mostra dei Progetti presentati in plastica od in rappresentazioni grafiche, disposti nella sala di Scherma in via della Posta, gentilmente concessa per questo scopo dalla onorevole presidente di quella Società.

La pubblica Mostra durerà dal lunedì 5 a tutto lunedì 12 corrente ed ognuno potrà visitarla senza alcuna tassa d'ingresso dalle ore 9 alle 11 e mezza ant. e dalla 1 alle 4 e mezza pomeridiane.

Un altro disertore

Si presentò sabato sera alla P. S. tale Panzera Egidio di anni 24 da Cormons, appartenente al 97.o fanteria austriaco che abbandonò, perchè non disposto a versare il proprio sangue per estranea bandiera.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Centinaia di persone dovettero ieri sera essere rimandate data l'immensa affluenza di pubblico chiamato dal bellissimo programma cinematografico.

La stupenda film: «Gli spazzacamini di Val d'Aosta» descrive in verità un dramma della vita reale. Ed il pubblico fu costretto ad acclamare ripetutamente questo la voro della casa Pasquali. Dramma pieno di passione e amore che commuove e trasporta alle lacrime.

Il successo ottenuto dai numeri di varietà fu straordinario: «La Marinella» sempre acclamatissima. — «Il Moro Willy» trasportò il mondo piccino ed anche il... grande alla frenesia ed i «Varialesi» ebbero ovazioni continue. Oggi il programma si ripete cominciando dalle ore 18.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
Le ultime recite della Compagnia Palombi

Ieri giorno festivo, pubblico numeroso, venuto anche dalla provincia affollò il Teatro Sociale, alle due rappresentazioni della compagnia Palombi, alla diurna con «La vedova allegra» e nella serata con l'«Eva».

Le due notissime e belle operette del Lehar, trovarono una degnissima interpretazione da parte di tutti gli artisti, ed in special modo furono

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

— No, no, importa moltissimo poichè nel caso fosse lui, ne conseguirebbe che egli fu il mandante dell'assassinio di Dargental. Si sa infatti che il defunto portava sempre nel suo portafogli oltre tutti i valori, anche le carte che maggiormente gli interessavano. Ora mi consta che il vostro onorevole amico fu arrestato per aver tentato di farsi pagare un biglietto di lotteria.... un biglietto vincitore.... che apparteneva senza dubbio a Dargental. La mia lettera doveva trovarsi con quel biglietto nel portafogli che scomparve con la morte di Dargental.

— Voi l'avete indovinato.... v'era purtroppo.

— E l'affermate recisamente.

— Per l'appunto. Io e Puymirol trovammo quel portafogli.

— Trovaste? è carina.

— Sì, sì, trovammo e colui che se ne sbarazzò era di certo l'assassino di Dargental. Puymirol ha avuto il grave torto di servirsi di uno di quei biglietti, ed ora sta scontando crudelmente la sua colpa. Io non mi sono ancora servito delle lettere, ma me ne servirò senza dubbio se mi vi si costringete.

— Avete detto delle lettere, dunque ve ne ha più d'una?

— Ve ne erano racchiuse tre.

— E v'era anche la mia? domandò vivamente Bianca.

— Anche la vostra, rispose laconicamente Giorgio.

— Allora dunque la contessa mentiva affermando di averla lei. Già io ne dubitava.

— E voi pure mentivate, signorina, rispose l'altra con molta stizza.

— Per difendersi da una donna come voi tutti i mezzi sono buoni. Però sono lieta di apprendere che Pietro non era poi così canaglia come lo si credeva. Egli si proponeva forse di farci cantare ambedue, ma non giunse fino a consegnare all'una la scrittura dell'altra.

— Ed il signore conta ora di servirsene e le ha per questo conservate gelosamente.

— Le vostre ingiurie non mi colpiscono, replicò Giorgio; ho conservato quelle lettere perchè non sapeva a chi consegnarle.

— Avreste potuto allora bruciarle.

— No, avevo il presentimento che il mio amico avrebbe potuto produrle a sua giustificazione. Ecco, vedete, che l'occasione si presenta. Lo si accusa, ed io, a provare la sua innocenza, consegnerò al giudice le tre lettere; esse faciliteranno le indagini per giungere alla scoperta del reo. Racconterò per filo e per segno come andarono le cose; ciò che Puymirol ha creduto di dover tacere. Così il mio amico non drovrà rispondere che di una indelicatezza; ma il giudice cercherà fra le amanti di Dargental, che erano le sole interessate a ricuperare le loro lettere, e non tarderà a scoprire colei che fece uccidere quel disgraziato per rientrare in possesso della sua.

— A dimostrarvi che io non sono quella, vi consiglio a non pensarci sopra ed a recarvi subito dal giudice. Avrò delle stizze con Alberto ma procurerò di convincerlo spiegandogli bene la situazione.

Alberto è il mio amante, aggiunse l'*orizzontale*, fissando sfrontatamente la sua rivale.

Con madamigella Brin de Jonc la contessa mostrava i denti, ma non cosi con Giorgio col quale comprendeva non sarebbe riuscita mai ad intendersi. Esso non si preoccupava che di giustificare l'amico, mentre l'altra aveva ancora speranza che egli avesse voluto intimidirla col vantare il possesso delle famose lettere, ma che in verità non le avesse. Volle quindi assicurarsene.

— Fate come vi piace signore, disse ella affettando indifferenza. Voi vi siete proposto di salvare il signor di Puymirol e di farmi prendere il suo posto. Ma io credo invece che così voi non farete che aggravare la siutazione del vostro amico, perocchè questa storia del portafoglio trovato e conservato non è troppo verosimile nè troppo onorifica per lui e per voi. A quanto mi sembra voi non raggiungerete lo scopo. Potrete nuocermi, ma non vi riuscirà giammai di provare che io abbia commesso un delitto che mi fa orrore. Un magistrato non potrà condannare una signora mia pari per una lettera. Se il giudice vorrà incolpare qualcuno quella non potrà essere che la signorina qui presente o la scrittrice dell'altra lettera, perchè voi diceste gli autografi sono tre. A meno, aggiunse guardando Giorgio colla coda dell'occhio a meno cioè che le tre corrispondenze non siene una vostra spiritosa invenzione.

— Vi prego, signora.... io non ho mai inventato nulla... il giudice deciderà.

— Che Pietro abbia conservato assieme i tre bigliettini amorosi delle sue amanti lo credo assurdo e non lo crederò che quando ne avrò delle prove.

— Ebbene, giacchè lo esigete, sono qui a darvene delle amplissime.

E portò la mano alla tasca del petto, ne cavò le tre lettere, e presentandole a mo' di ventaglio, come tre carte da giuoco, le disse:

— Riconoscete la vostra?

La signora impallidì ma non rispose.

— Io riconosco subito la mia, rispose Bianca. E quella che trovasi a destra; quella della contessa è a sinistra.

Dargental me la mostrò ed ebbi agio di osservare la scrittura della signora che è così originale che la si riconosce fra mille. Quanto a quella che è nel mezzo non l'ho mai veduta, nè saprei a chi possa appartenere.

A questo punto si aprì la porta e comparve improvvisamente Alberto.

— Oh! Giorgio, egli esclamò, sono veramente meravigliato di trovarvi qui, ma che cosa state facendo? Tirate forse le carte a Bianca?

Vedendo comparire un giovane a lei sconosciuto che entrava in casa di Bianca come in casa propria, la contessa si affrettò a ritirarsi da parte e di abbassare sul viso la veletta.

Essa aveva subito indovinato che quel bel giovanotto era l'amante di Bianca. A lei non restava che allontanarsi, tanto più che credeva che questo incidente avesse posto fine alla discussione.

Nè Bianca, nè Giorgio potevano desiderare di continuare quella conversazione dinanzi ad Alberto. E la contessa non era affatto dispiacente di potersene andare liberamente. Non aveva ottenuto ciò che voleva; la sua lettera era rimasta in potere del nemico, ma quegli non se ne sarebbe indubbiamente servito senza prima aver meglio chiarita la situazione.

La signora di Lescombat non avendo altro a fare in casa di Bianca, si preparava a partirne all'inglese e si approssimava perciò alla porta, quando le si fece incontro l'ufficiale.

Egli si tolse subito il cappello che aveva lasciato in capo entrando nel salottino come in casa propria, e volgendosi alla signora:

— Perdono, signora, — le disse — credevo che Bianca fosse sola col signore... che è mio buon amico e che presto diverrà mio cognato.

La contessa lo guardava attraverso la veletta assai attentamente: ella voleva fissare nella memoria la fisonomia di questo elegante cavaliere. Ed andava pian piano rassicurandosi, ripetendo a sè stessa:

(Continua).

applaudite e festeggiate la Marta Morini nella ricca pontevedrina e la Tina de Loris in «Eva».
Il signor Palombi, il Cecchi, l'Angelotti ed il Colombi recitarono con la consueta sicurezza.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 4. — EUROPA.

PRESSIONE: La pressione massima è di 771 sulla Svizzera — la minima di 747 su Pietrogrado.

BAROMETRO: In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito fino sei mm. in Sardegna.

TEMPERATURA: diminuita nell'Emilia e nelle Marche — aumentata altrove — cielo vario con qualche pioggia in Liguria e Lombardia — nuvoloso altrove — pioggierelle in Sicilia — sereno in Sardegna, Calabria e Abruzzo.

CIELO: Stamane cielo nebbioso in Val Padana — nuvoloso nelle regioni settentrionali e in Sardegna — quasi sereno nelle regioni meridionali — vario altrove — Barometro 769 sulle Alpi — 766 nel Mediterraneo.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del quarto quadrante — cielo nebbioso — temperatura in aumento.

Nelle regioni appenniniche: venti moderati di maestro — cielo nuvoloso nelle località meridionali — nebbioso altrove — temperatura in aumento.

Sul versante Adriatico: venti moderati del primo quadrante — cielo nuvoloso nelle alte regioni — altrove venti moderati del 4.o quadrante — cielo vario — temperatura stazionaria — mare mosso.

Sul versante Tirreno: venti moderati di ponente — cielo nebbioso nelle alte regioni — vario sul rimanente — temperatura mite — mare mosso.

Sul versante Jonico: venti moderati del terzo quadrante — cielo nuvoloso con pioggierelle — temperatura in diminuzione — mare mosso.

Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante — cielo vario — temperatura stazionaria — mare mosso.

(UDINE 4 OTTOBRE 1914)

Ore 8: Termometro 8.7 — Massima: 17.5 — Minima: 8.6 — Barometro: 757 — Stato del cielo: Coperto — Vento: N. — Pressione: Crescente.

La Bulgaria e la guerra

LONDRA, 4. — L'«Agenzia Reuter» pubblica un dispaccio da Sofia che dice: .

«Noel Buxston, presidente del comitato balcanico, e suo fratello Carlo, i quali hanno visitato Sofia per informarsi circa il sentimento bulgaro nella crisi attuale, hanno espresso nei giornali sinceri ringraziamenti alle società, comitati e personalità per le cordiali felicitazioni che sono state rivolte ad essi con l'espressione dell'affetto dei Bulgari per l'Inghilterra e della loro volontà di coltivarne l'amicizia».

tori della Ditta costruttrice avevano dato al Ministero della marina formale assicurazione che non ne avrebbero consentito l'allontanamento, senza il preventivo assenso ministeriale.

Il Ministero, non appena ha avuto notizia del fatto, ha impartito disposizioni per la ricerca del sommergibile. Il Ministro della Marina, pertanto, ha dato incarico al segretario generale vice-ammiraglio Nicastro di recarsi a Spezia per procedere ad una severa inchiesta e contro coloro che risulteranno responsabili saranno presi severi provvedimenti, senza pregiudizio delle sanzioni nelle quali essi potranno essere incorsi ai sensi delle leggi penali in vigore. (Stefani)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA LOTTA ACCANITA ad Arras
Il bollettino delle 23

PARIGI, 5. — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

1.o ALLA NOSTRA ALA SINISTRA LA LOTTA CONTINUA ACCANITA NELLA REGIONE DI ARRAS SENZA CHE ALCUNA DECISIONE SIA STATA ANCORA OTTENUTA.

L'AZIONE FU MENO VIOLENTA FRA LA VALLATA SUPERIORE DELL'ANCRE.

FRA LA SOMME E L'OISE ABBIAMO PROGREDITO NELLA REGIONE DI SOISSONS DOVE I NOSTRI SOLDATI PRESERO LE TRINCEE NEMICHE.

2.o SU QUASI TUTTO IL RESTO DEL FRONTE PERSISTE LA CALMA GIA' SEGNALATA.

NELLA WOEVRE FACEMMO ALCUNI PROGRESSI FRA APREMONT E LA MOSA E SU RAP DA MAD. (Stefani).

I belgi costretti a ripiegare dopo cinque giorni di resistenza

LONDRA, 5. (Ore 0.10) — LA LEGAZIONE RICEVETTE IL SEGUENTE DISPACCIO DAL MINISTRO DEGLI ESTERI DA ANVERSA: — «ALL' EST DELLA SENNA LE NOSTRE TRUPPE FURONO OBBLIGATE A RITIRARSI SULA NETHE, IN SEGUITO AD UN VIOLENTO ATTACCO DELLA ARTIGLIERIA TEDESCA E DOPO UN' ENERGICA RESISTENZA DI CINQUE GIORNI. LA NOSTRA SITUAZIONE SULLA NETHE E' FORTISSIMA. L'ESERCITO RESISTERA' CON TUTTA LA SUA ENERGIA ».

Un episodio della battaglia sul Niemen
Il massacro dei tedeschi per la distruzione dei ponti

PIETROBURGO, 5. (Ore 2 ant.) — *Alcuni soldati che parteciparono al combattimento sul Niemen, forniscono i seguenti particolari:*

Gli ultimi scaglioni dell' esercito del generale Rennenkampf, inseguiti dai tedeschi, passarono sulla riva destra del fiume. I tedeschi procedevano arditamente alla costruzione dei ponti, collo scopo di passare il fiume. I russi li lasciarono fare, ma quando il passaggio fu cominciato e i primi distaccamenti furono sulla riva destra, l'artiglieria russa, dissimulata sapientemente, aprì il fuoco e in un batter d'occhio distrusse tutti i ponti collo truppe trovantisi sopra.

I distaccamenti già passati furono sterminati dai cosacchi. Tutti i tentativi fatti dai tedeschi per stabilire nuovi pont, non ebbero successo. (Stefan)

I particolari della vittoria germanica annunciata ieri

KOENIGSBERG, 4. (Ore 22.35) — *Il Correspondenz Bureau fornisce i seguenti particolari circa la vittoria sui russi annunciata ieri. I russi furono completamente sconfitti nelle due giornate di combattimento del 1 e del 2 ottobre e perdettero tremila prigionieri, diciotto cannoni, tra cui una batteria di artiglieria, numerose mitragliatrici, veicoli, cavalli.* (Stefani)

UN ALTRO PIROSCAFO AFFONDATO dalle mine nel mare del Nord

LONDRA, 5. — *Il Lloyd riceve da Ostenda che il piroscafo inglese Danton, recantesi da Hall ad Anversa, urtò stanotte contro una mina nel Mare del Nord ed affondò. Mancano nove uomini dell'equipaggio.*

Due aviatori tedeschi salvati in alto mare

LONDRA, 5. — *Il Times ha da Copenaghen 2: Il capitano del piroscafo svedese Runa recantesi da Gothemburg a Lyoboch salvò sue aviatori tedeschi rimasti 14 ore in mare su un idroplano avariato.* (Stefani)

Quando sarà finita la battaglia in Francia

PARIGI, 4. — *Il Figaro ha da Bordeaux:*

Secondo le informazioni che ho raccolto qui, non è il caso di attendere prima di quattro o cinque giorni, qualche cosa di decisivo, nella battaglia in Francia, poichè se su certi punti i tedeschi danno l'impressione di essere spossati, in altre parti i nostri generali vogliono risparmiare le nostre truppe, piene di entusiasmo e di valore.

Il bombardatore di Lovanio destituito

BERLINO, 4. — *Il maggiore Manteuffel, che comandò le truppe che distrussero Lovanio, è stato destituito su proposta della commissione tedesca d'inchiesta sugli eccessi commessi nel Belgio dalle truppe germaniche dopo la occupazione di Lovanio.*

LE NOTIZIE UFFICIALI DEL COLERA IN AUSTRIA

VIENNA, 5. (Ore 0.20) — Oggi furono constatati ufficialmente due casi di colera in Moravia a Pokrilitzi e Neugasch presso Olmutz, un caso in Slesia a Jagendorf. I colpiti sono persone provenienti dal teatro della guerra del nord. (Stefani)

Il generale Auffenberg esonerato
I ricordi da lui lasciati al governo

ROMA, 4. — Secondo informazioni giunte da Trieste ai giornali, il generale austriaco Auffenberg, lo sconfitto del San, sarebbe stato esonerato dal comando.

Il telegramma che annunciava la sua malattia era una pietosa bugia.

L'esonero avvenne in seguito alla avanzata del generale Auffenberg su Lublino i cui successi dapprima furono esaltati, ma che in seguito ai risultati definitivi è apparsa una mossa strategica sbagliata e destinata ad avere — come ebbe — conseguenze dannose.

Nei circoli competenti a proposito di questa notizia si ricorda che nel 1912 il generale Auffenberg fu ministro della guerra e che è stato allontanato dalla carica in seguito a gravi irregolarità scoperte circa le forniture militari. Delle irregolarità si occuparono alcuni giornali austriaci i quali dichiararono chiaramente che esse erano state la causa delle dimissioni del generale Auffenberg.

Le vacche nere delle spie tedesche

BORDEAUX, 3. — Sulle strade dell'Oise e della Somme si notava da qualche tempo sui muri una infinità di disegni primitivi: erano tutte vacche nere di diversa grandezza ed in diverse posizioni, col muso volto da un lato o dall'altro, o rivolto verso il cielo.

Gli ufficiali francesi scoprirono che tutte queste vacche erano state disegnate da spie tedesche. Una vacca piccola significava che la strada era quasi indifesa; più grande voleva dire che nelle vicinanze erano accampate delle truppe francesi; più grande ancora che sorgeva là presso un forte o qualche altra opera di difesa. La direzione della testa dell'animale segnalava il punto del pericolo da evitare. La vacca col muso levato in alto significava senz' altro che non conveniva avanzare prima di avere esplorato accuratamente i luoghi.

Intimazioni inglesi ai sudditi tedeschi al Cairo

LONDRA, 4. — Telegrafano dal Cairo al «Times» che il generalissimo dell'esercito inglese di occupazione, ha comunicato un ordine secondo il quale tutti i sudditi tedeschi ed austro-ungarici in Egitto debbono farsi conoscere entro il 10 ottobre sotto pena di essere arrestati. Un ordine simile è stato pubblicato al Sudan: è proibito ai sudditi tedeschi ed austro - ungarici di lasciare il loro domicilio senza il passaporto.

847 milioni di esseri umani impegnati nella guerra attuale
Un calcolo di Leroy-Beaulieu

Paolo Leroy-Beaulieu ha fatto all'Accademia delle Scienze morali e politiche una comunicazione riguardo alle questioni economiche e sociali della guerra attuale.

Su un miliardo e 700 milioni di esseri umani, 847.000.000 sono impegnati e subiscono la guerra. Bisogna, poi, aggiungere gli Stati neutrali, i quali sono obbligati a mantenersi sul piede speciale di guerra ed alcuni che hanno mobilitato.

«La guerra che noi subiamo — dice Leroy-Beaulieu — è un fenomeno senza precedenti. Dal punto di vista degli effettivi, confrontando quelli tedeschi con quelli francesi, non bisogna considerarli basandosi sulla popolazione del 1914, che è di 40 milioni di francesi e di 66 milioni di tedeschi, ma secondo le cifre delle classi chiamate a servire, cioè quelle da vent'anni fa ad oggi. La popolazione della Francia è di 49 milioni, quella della Germania di 52 milioni. Non v'è dunque quella ineguaglianza che si crede ».

Dopo aver studiato la questione del blocco che, mercè la potente flotta dell'Inghilterra mette la Germania di fronte a difficoltà enormi sia per procurarsi il materiale necessario ai suoi armamenti che per la sua alimentazione, Leroy-Beaulieu conclude che la durata della guerra richiede più forza morale che forza economica. Egli ha fatto infine un quadro delle risorse inesauribili della Russia.

La situazione del Tesoro in Francia esposta dal ministro Ribot

PARIGI, 3. — Il ministro delle Finanze Ribot ha dato al «Temps» alcune interessanti informazioni intorno alla situazione del Tesoro e della Banca di Francia.

«Il primo ottobre — egli ha detto — la riserva in oro della Banca di Francia era di quattro miliardi e 92 milioni, vale a dire quasi esattamente quello che era alla vigilia della guerra. La riserva in argento era di 319 milioni. Il portafoglio ascendeva a 4476 milioni, in aumento sulla settimana precedente di 87 milioni, ciò che mostra come la Banca cominci a fare qualche sconto. Gli anticipi fatti dalla Banca di Francia allo Stato avevano raggiunto al primo ottobre, dopo due mesi di guerra, in seguito alle spese considerevolissime dell'inizio della campagna, la cifra di 2100 milioni. Il saldo del conto corrente del Tesoro era, alla stessa data, di 296 milioni.

«Siamo dunque ancora lontani dal l'avere esaurito la cifra preveduto dalla convenzione che vige tra lo Stato e la Banca. Abbiamo d'altronde rinnovata tale convenzione per assicurarci tutte le risorse necessarie nel caso in cui la guerra dovesse prolungarsi oltre le previsioni attuali. L'ammontare dei biglietti di banca in circolazione il primo ottobre era esattamente di 9299 milioni, vale a dire non oltrepassava che di 412 milioni il totale dell'incasso metallico e del portafoglio. La circolazione dei biglietti ha diminuito di 187 milioni in confronto con la settimana precedente. La Francia è lungi dall'avere esaurito le sue riserve e all'ora opportuna noi troveremo il denaro per un prestito che attualmente non è affatto necessario».

Si annuncia che la Germania allestisce febbrilmente 50 sottomarini

COPENAGHEN, 4. — Da fonte molto seria si apprende che gli arsenali tedeschi lavorano con febbrile energia alla costruzione di 50 sottomarini. I successi del sottomarino U. 9 e dei suoi congeneri hanno indotto le autorità militari tedesche a costruirne una nuova serie.

Dalla stessa fonte si apprende che la grande mancanza di benzina, di petrolio e di caucciù compromette i trasporti tedeschi verso il campo di battaglia. Si fanno ora tentativi per far giungere caucciù e petrolio a traverso l'Austria, tanto più che i depositi di petrolio stabiliti prima della guerra sono ora esauriti.

La misteriosa scomparsa d'un sommergibile della 'Fiat, di S. Giorgio che non doveva lasciare l' Italia

ROMA, 4. — *La Ditta Fiat di San Giorgio di Muggiano ha ieri, alle 17, informato il comando in capo di Spezia, che un sommergibile che trovavasi in allestimento nel proprio cantiere, è ieri stesso improvvisamente partito per ignota destinazione, approfittando di una uscita dal cantiere per alcune prove della stazione radio-telegrafica.*

Il sommergibile di cui trattasi, a quanto viene asserito dalla ditta, è completamente sprovvisto di armi e sarebbe al comando di un equipaggio della ditta stessa e con equipaggio costituito da quindici persone fra ingegneri ed operai della «Fiat» di San Giorgio.

Esso era stato costruito per conto di una potenza estera che, in seguito allo scoppio della guerra, non aveva potuto ritirarlo, in omaggio alla neutralità dichiarata dall'Italia; ed i diret-

Un colloquio dell'on. Salandra coll'on. Di San Giuliano

ROMA, 4. — Alla firma dei decreti di stamane mancavano, oltre il ministro Di San Giuliano, anche i ministri Ciuffelli e Riccio. Il Presidente del Consiglio ha, fra gli altri, sottoposti alla firma alcuni decreti appartenenti al dicastero degli esteri. Dopo la firma il presidente del Consiglio si è recato alla Consulta a visitare il ministro Di San Giuliano.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

ROMA, 4. — E' giunto stamane, proveniente da Taranto, il Duca degli Abruzzi, comandante in capo della flotta, chiamato dal Ministro della Marina per conferire.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 A. — 18.55 O.
Cormons: 8.13 A. — 12.55 — 15.45 20.19. A.
Venezia: 4.26 O — 6.55 D — 8.20 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D
San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 A. — 10.26 A. — 13.50 M. — 17.31 M
Cividale: 5.20 M — 8.7 — 13.30 M — 17.45 M
San Giorgio Trieste: 8 A. — 10.26 — 13.50 M.
San Daniele (Stazione Porta Gemona). — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba 7.52 O. — 12.49 A — 17 A — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 12.50 A. — 15.25 A 19.41 A.
Venezia: 7.51 D — 9.57 A. — 12.20 A — 14.41 A — 20.11 D — 23.7 A — 2.40 A.
Venezia Portogruaro San Giorgio: 9.33 A — 12.56 M — 17.30 M — 22.2 A.
Cividale: 6.50 A — 9.28 M — 17.5 M — 19.30 M.
Trieste San Giorgio: 12.56 M. — 17.30 M. — 22.2 D
San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 7.50 — 12.45 — 15.12 — 19.35.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano